

REV. ZBIGNIEW FORMELLA¹ SDB
Università Pontificia Salesiana, Roma
ORCID ID: 0000-0003-2846-0992
GIORGIA PERILLO²
Università Pontificia Salesiana, Roma

UN NUOVO MODO DI VIVERE LA SCUOLA. UN'ANALISI CONDOTTA NELL'ASILO NEL BOSCO DI OSTIA ANTICA

Sommario

Il presente contributo è una sorta di continuum dell'articolo precedente, pubblicato nel *Seminare*, 2018, vol. 2. Il testo è suddiviso in tre parti: *in primis* vi è la presentazione dell'*Asilo nel Bosco* di Ostia Antica, che ha scelto con tenacia di poggiare le sue fondamenta nel modello dell'Outdoor Education. La seconda parte, invece, presenta un'indagine esplorativa svolta all'interno di questa organizzazione scolastica, con lo scopo di verificare e di far emergere i punti di forza della metodologia dell'Outdoor Education applicata nell'*Asilo*. Infine, nella terza parte vengono esaminati sia i benefici psico-fisici dell'educazione all'aperto sia le sfide socio-culturali a cui le scuole nel bosco stanno andando incontro nel loro percorso di diffusione nel contesto italiano. I contributi di molti autori del passato, come J.J. Rousseau, M. Montessori, R. Steiner e P. Freire, stanno riaffiorando tangibilmente nelle scuole nel bosco in Italia, in Europa e in tutto il mondo, creando una delle opportunità più preziose per lo sviluppo sano del bambino.

Parole chiave: scuola d'infanzia, osservazione, natura, Outdoor Education

A NEW WAY OF RELIVING THE SCHOOL. AN ANALYSIS CONDUCTED IN THE "ASILO NEL BOSCO" IN OSTIA ANTICA

Abstract

This contribution is a kind of continuum of the previous paper, published in 2/2018 issue. The article is divided into three parts: the first contains a presentation of the "Asilo nel Bosco" of Ostia Antica (Kindergarten in the Forest), which draws upon the Outdoor Education model. The second part, in turn, presents the findings of an exploratory investigation conducted in this educational organization

¹ Prof. dr Zbigniew Formella SDB – salesiano, dottorato in scienze umanistiche, professore ordinario all'Università Pontificia Salesiana a Roma, Pro Decano della Facoltà di Scienze dell'Educazione, direttore della cattedra di Psicologia dell'Educazione. Membro della Società Scientifica di Francesco di Sales. Le sue ricerche scientifiche riguardano le problematiche giovanili di carattere psico-educativo. Possiede diverse pubblicazioni in merito, sia libri che articoli. E-mail: formella@unisal.it.

² Dott.ssa Giorgia Perillo – laureata in psicologia dello sviluppo e dell'educazione all'Università Pontificia Salesiana. E-mail: giorgia.perillo@virgilio.it.

with the aim of verifying and highlighting the strengths of the methodology of Outdoor Education applied in the experience. Finally, the third part examines both the psychophysical benefits of outdoor education and the socio-cultural challenges to which schools in the forest are exposed in the Italian context. Contribution of many educators of the past, such as J. J. Rousseau, M. Montessori, R. Steiner and P. Freire, are tangibly re-emerging in schools in the woods in Italy, in Europe and around the world, creating one of the most precious opportunities for healthy development of the child.

Keywords: kindergarten, investigation, Outdoor Education, nature

NOWY SPOSÓB PRZEŻYWANIA SZKOŁY. ANALIZA PRZEPROWADZONA W „ASILO NEL BOSCO” W OSTIA ANTICA

Abstrakt

Niniejszy artykuł jest swego rodzaju kontinuum poprzedniego, opublikowanego w *Seminare* 2018, t. 2. Tekst jest podzielony na trzy części: pierwsza to prezentacja *Przedszkola w lesie* w miejscowości Ostia Antica, które inspirowane jest modelem Outdoor Education. Druga część zawiera natomiast swoistego rodzaju *badania pogłębiające* przeprowadzone na terenie tego przedszkola, mające na celu weryfikację istotnych elementów Outdoor Education. Trzecia część przedstawia zarówno psychofizyczne korzyści edukacji na wolnym powietrzu, jak i wyzwania społeczno-kulturowe stojące przed „szkołami w lesie”, zmierzające do ich upowszechnienia w kontekście włoskim. Wkład wielu autorów przeszłości, takich jak J.J. Rousseau, M. Montessori, R. Steiner i P. Freire, odradza się w tego typu propozycjach szkół we Włoszech, w Europie i w wielu krajach świata, dając istotny wkład w integralny rozwój dziecka.

Słowa kluczowe: przedszkole, obserwacja uczestnicząca, natura, Outdoor Education

INTRODUZIONE

«I benefici dell'Outdoor Education non possono essere solo dichiarati, bensì hanno bisogno di (...) verifiche affinché questa pratica costituisca il necessario approdo di una serie di riflessioni ed esperienze, così come il punto di partenza per il futuro sviluppo di progetti pedagogici. Solo la ricerca può innescare processi di cambiamento non effimeri, accentuando le implicazioni dell'OE sullo sviluppo psicologico del bambino» (Farnè e Agostini 2014, 11). Nella letteratura scientifica la maggior rilevanza è costituita da una ricerca svolta nel 2002 dalla professoressa Peter Häfner, dell'università di Heidelberg e da uno studio dell'università di Bologna di Lena Gruener e Michela Schenetti. L'analisi tedesca dimostra come i bambini che frequentano l'asilo nel bosco siano molto creativi e curiosi, prestino una maggiore attenzione e si concentrino di più. Inoltre, sono più rispettosi delle regole e sono in grado di risolvere i conflitti in modo pacifico; hanno una migliore capacità di espressione ed argomentano le proprie opinioni in modo adeguato (Häfner 2002). La ricerca italiana, invece, compie un'analisi storica di questo approccio educativo e ne evidenzia le virtù didattiche e pedagogiche (Gruener 2012). Ispirati da queste ricerche, nell'arco di tempo che va da marzo a maggio 2017, abbiamo svolto delle osservazioni all'interno dell'*Asilo nel Bosco* di Ostia Antica al fine di arricchire la

nostra analisi teorica sull'Outdoor Education con un'indagine semi-sperimentale. L'analisi ci ha permesso di ricavare la *routine* giornaliera dell'*Asilo* e di affermare che le attività svolte all'interno della scuola possano soddisfare pienamente i principali obiettivi precisati nelle Indicazioni nazionali del MIUR per la Scuola dell'Infanzia, quali: lo sviluppo dell'identità, il miglioramento dell'autonomia, lo sviluppo delle competenze base e lo sviluppo del senso di cittadinanza di ciascun alunno.

1. LA NASCITA DELL'ASILO NEL BOSCO DI OSTIA ANTICA

In Italia, il fenomeno della scuola nel bosco ha iniziato a diffondersi negli ultimi cinque anni. Precisamente, nel 2013 una coppia di romani, prendendo ispirazione da una ricerca dell'Università di Bologna, lancia il progetto destinato a ispirare e intradare le successive iniziative del contesto italiano. I protagonisti sono il maestro Paolo Mai e l'educatrice Giordana Ronci, genitori quarantenni di tre bambini. Paolo e Giordana gestivano una scuola dell'infanzia a Roma, nel Parco della Madonnetta, ma aspiravano un'educazione che consentisse di stare più spesso nella natura. Così nella loro scuola hanno creato una sezione all'aperto che l'anno dopo si è spostata ad Ostia Antica, prendendo il nome di *Asilo nel Bosco* (Salvo 2017). Le attività proposte in queste scuole si svolgono (quasi) esclusivamente all'aperto, a prescindere dal fatto che splenda il sole oppure piova. Qui i bambini sono spronati a giocare, ad esplorare e a imparare dal bosco o da altri ambienti naturali (Mancuso 2017). «Gli asili nei boschi sono un grande esempio di come sia possibile educare i bambini lasciandosi aiutare dalla Natura, madre e maestra, che non solo ci offre uno spazio e un tempo a misura d'uomo, a misura di bambino, ma offre tutto ciò che serve per imparare a vivere, a crescere» (Belvedere 2013, 243).

1.1. Le teorie di riferimento

I fondatori dell'*Asilo nel Bosco* di Ostia sono convinti che non esistano dei metodi educativi validi in tutti i tempi ed in tutti i luoghi, per questo credono in un modello educativo che attinga da diverse fonti e che sia efficace nell'attuale e concreto territorio. Per loro, educare all'aria aperta è particolarmente funzionale, soprattutto per l'epoca nella quale: «un contesto in cui alcune attitudini innate del bambino quali la fantasia, l'immaginazione e la creatività sono mortificate, in cui la curiosità viene imprigionata da rigidi schemi costruiti dall'adulto ed in cui tutto sembra ruotare intorno all'aspetto cognitivo rilegando in un cantuccio l'importanza della relazione e delle emozioni» (Mai 2018). P. Mai e G. Ronci si ispirano alle teorie di Maria Montessori, di Jean-Jacques Rousseau, di Johann Heinrich Pestalozzi, Paulo Freire, Gianfranco Zavalloni, Mario Lodi e anche quelle dell'educazione libertaria, democratica e della pedagogia Waldorf. «Rousseau, Froebel e Montessori rappresentano delle pietre miliari nella storia dell'educazione e, sebbene siano vissuti in epoche ben diverse dalla nostra, i loro insegnamenti e le loro intuizioni acquistano nuova attualità in una prospettiva

di sviluppo ecologico. (...) Ai bambini che stanno crescendo in questi anni va data l'opportunità di conoscere l'ambiente naturale e di comprenderne la ricchezza e l'utilità. È importante perciò che lo frequentino, per giocare e per svolgervi delle attività» (Oliverio e Ferraris 2011, 29).

La (ri)nascita delle scuole dell'infanzia nel bosco, dunque, può essere attribuita ad un insieme di teorie psico-pedagogiche, più o meno recenti³. Tra di esse, non possiamo fare a meno di menzionare anche la teoria delle intelligenze multiple sostenuta dallo psicologo americano Howard Gardner, il quale originariamente ipotizzò sette differenti tipi di intelligenza che tendono ad integrarsi tra loro: logico-matematica, linguistica, musicale, spaziale, cinestetica, intrapersonale e interpersonale. Nel corso degli anni, lo psicologo arricchì la catalogazione, designando come ottava intelligenza proprio quella naturalistica (Gardner 2005, 12-13, 73). Questa proposta avrebbe dovuto stimolare insegnanti e genitori a non sottovalutare l'importanza degli eventi vissuti a contatto con la natura per lo sviluppo e per l'apprendimento del bambino (Louv 2006, 68). Infatti, l'ambiente naturale risulta il più favorevole allo sviluppo di numerose intelligenze, a partire da quella naturalistica fino ad arrivare a quella corporeo-cinestetica e visivo-spaziale (Belvedere 2017). Si ipotizza che i soggetti più abili in questo ambito sfruttino quelle zone cerebrali dedicate al riconoscimento, alla differenziazione e classificazione degli oggetti e alle percezioni sensoriali (Schenetti, Salvaterra e Rossini 2015, 74-75). H. Gardner affermò che: «l'essenza dell'intelligenza naturalistica è la capacità umana di riconoscere piante, animali e altre parti dell'ambiente naturale, come le nuvole o le rocce. Tutti siamo in grado di farlo. Alcuni bambini (veri e propri esperti di dinosauri) e molti adulti (cacciatori, botanici e anatomisti) eccellono in questo campo» (Louv 2006, 68). Infatti, «i bambini che la possiedono esprimono una grande affinità col mondo esterno o con gli animali. (...) Le persone con intelligenza naturalistica sono profondamente coscienti del contesto naturale che li circonda e dei cambiamenti ambientali in atto, anche se di portata minima. Spesso tutto ciò è dovuto al livello di percezione sensoriale altamente sviluppato. I loro sensi così spiccati li aiutano a cogliere più velocemente di altri, somiglianze, differenze e cambiamenti nel loro territorio» (Schenetti, Salvaterra e Rossini 2015, 75).

1.2. I principi base del progetto educativo

Paolo Mai, nel libro *L'Asilo nel Bosco*, afferma che i principi cardine delle scuole nel bosco possono essere racchiusi nei seguenti elementi: l'aula che ha come soffitto il cielo, il gioco come veicolo didattico privilegiato, l'efficacia dell'esperienza diretta, la relazione e il ruolo di facilitatore del maestro e l'importanza delle emozioni. Per quanto riguarda l'aula che ha come soffitto il cielo, la maggior parte degli asili nel bosco in Europa e nel mondo presuppone che si trascorra l'intera giornata scolastica all'aria aperta, al di là delle condizioni atmosferiche, in quanto

³ Basandoci sulla nostra esperienza e sugli studi compiuti, riteniamo che sarebbe interessante studiare il contributo della pedagogia scout presente nella proposta delle scuole nel bosco.

non esiste buono o cattivo tempo, ma solo un buon o cattivo equipaggiamento (Mai 2016a, 29). «Stare all'aria aperta in ambienti sempre diversi è molto importante, ci permette di mantenere vive alcune attitudini del bambino: la curiosità, l'autonomia, il senso d'avventura, la capacità di stupirsi, la fantasia, la creatività, l'immaginazione, la motricità, lo sviluppo dei cinque sensi e il senso di libertà che, solo quando il confine è l'orizzonte, può manifestarsi in tutta la sua piacevolezza e poesia» (Mai 2016a, 31).

Il secondo elemento, ovvero il gioco visto come veicolo didattico privilegiato, rappresenta lo strumento attraverso il quale il bambino può conoscere sé stesso, gli altri ed il mondo circostante e può soddisfare il suo bisogno di fare, conoscere, mettersi alla prova, sperimentare ed immaginare. «Attraverso il gioco vengono sollecitate le diverse funzioni cognitive, non solo quella linguistica e logico-matematica, che sembrano essere le uniche che abbiano valore nella scuola italiana, ma anche quella cinestetica, quella intrapersonale, quella interpersonale, quella spaziale, quella naturalistica e quella musicale, avvalorando in questa maniera la teoria di Howard Gardner» (Mai 2016a, 35).

Un ulteriore principio cardine è l'efficacia dell'esperienza diretta. La maggior parte di noi è cresciuta in una scuola che voleva a tutti i costi trasferirci competenze ed informazioni attraverso un libro didattico e la mediazione del maestro. Il risultato, però, è che un numero elevato di informazioni veniva mantenuto in memoria per un lasso di tempo molto breve. Nelle scuole nel bosco, invece, l'esperienza diretta è considerata il miglior modo per trasmettere competenze e voglia di conoscere perché è connotata da piacevolezza, volontà e assenza di mediazione, caratteristiche fondamentali ai fini del processo di apprendimento (Mai 2016a, 36).

Per quanto riguarda il tema legato al ruolo del maestro, è rilevante ricordare che secondo la tradizione l'insegnante attua il suo incarico nel dettare le regole, imponendo delle attività alle quale gli alunni devono adeguarsi, senza poter avere un ruolo attivo nelle proposte di ogni giorno. I principi dell'*Outdoor Education*, invece, ribaltano completamente questa idea: «l'educatore è colui che, partendo dall'osservazione dei bisogni e degli interessi di ciascun bambino, lavora in maniera discreta sul contesto per facilitare il naturale processo di crescita» (Mai 2016a, 32).

Un ultimo elemento riguarda l'importanza che viene attribuita alle emozioni degli educatori e degli educandi. G. Ronci è dell'idea che l'intero sistema educativo italiano sia organizzato in modo tale da garantire un apprendimento nozionistico a discapito delle relazioni interpersonali. Eppure nasciamo totalmente immersi nelle emozioni e durante l'infanzia sono necessarie la gestione e l'amore di chi si prende cura di noi per contenere questa deriva emotiva e per poter far tesoro di ciò che sentiamo. Tale processo va affinato giorno dopo giorno. L'educazione emotiva allena il bambino a comprendere ciò che sente, a dargli un nome e a capire qual è il messaggio nascosto dietro l'emozione che sta provando (Ronci 2016, 96-97). Questo rende ciascuno bambino «più consapevole dei propri bisogni e quindi più autonomo, aiuta il gruppo

a sentirsi unito, perché questa competenza si riversa anche sui compagni e permette ai bambini di capire meglio gli stati d'animo gli uni degli altri. Conoscere le emozioni è uno strumento essenziale per riconoscerle negli altri, per riuscire a stabilire con chi ci circonda una comunicazione empatica (Ronci 2016, 97).

1.3. La routine dell'Asilo nel Bosco

Attorno ai principi cardine appena menzionati, si plasmano le attività giornaliere dell'*Asilo nel Bosco*. Esse non sono sempre le stesse, bensì dipendono: dalle stagioni, dai fenomeni naturali, dai bisogni ed interessi dei bambini e dalla collaborazione di persone esterne alla scuola dell'infanzia. Tuttavia, è possibile ricavare una struttura organizzativa di fondo che scandisce le giornate svolte interamente all'aria aperta.

I maestri "aprono le porte" dell'*Asilo* alle 7.30 momento di accoglienza e di preparazione per la giornata e le attività; l'accoglienza di solito dura fino alle 9.30. In questo momento lo spazio è riservato al gioco libero, strumento potentissimo per sviluppare socialità e costruire la propria identità, e all'esplorazione dell'ambiente che permette di lavorare su quello che il MIUR chiama campo d'esperienza "Conoscenza del mondo"⁴. I bambini sono costantemente affiancati dai maestri e dalle maestre. Intorno alle 9.30-10.00 avviene la suddivisione in gruppi in base all'età (MIUR 2012, 16).

I più piccolini, generalmente per il resto della mattinata continuano nel gioco libero e nell'esplorazione dell'ambiente, sorvegliati dagli educatori, i quali propongono diverse attività: di lettura o di racconto di una fiaba, di disegno, di pittura, di costruzione, di giochi di fantasia. Ogni bambino può scegliere di parteciparvi o meno; inoltre, spesso nella scelta delle attività i maestri prendono in considerazione le idee e i desideri dei bambini, ovvero gli educatori osservando i giochi dei piccoli possono proporre delle attività connesse a quello che stanno già facendo per favorire l'acquisizione di nuove conoscenze. In altri casi, ci si incammina verso i diversi luoghi come la fattoria didattica, il fiume, il vivaio; oppure si intraprende una semplice passeggiata in bicicletta nei pressi dell'*Asilo*. Durante il cammino, i bambini sono lasciati liberi di correre e giocare e sono incoraggiati ad esplorare l'ambiente che li circonda: raccolgono foglie, bastoncini ed accarezzano gli animali che incontrano lungo il tragitto. A metà mattinata, intorno alle 11.00-11.30 si fa merenda: viene offerta della frutta di stagione, preparata poco prima da un educatore aiutato sempre da un bambino. In seguito, nel giardino dell'*Asilo* o nel luogo prestabilito, si ha un momento di gioco libero con la supervisione degli adulti. Anche il pranzo avviene all'aperto, in un clima rilassato ed allegro e «diviene occasione per fare pratica con l'autonomia, e per iniziare a sviluppare la propria cultura alimentare attraverso il gioco. (...) Bimbe e bimbi si suddividono nei tavoli

⁴ I campi d'esperienza che enuncia il MIUR (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) sono quattro: il sé e l'altro, la conoscenza del mondo, i discorsi e le parole e immagini, suoni e colori (MIUR 2012, 16).

e poi fanno a gara per ogni tavolo per divenire i camerieri che apparecchiano. Dopo una canzoncina di buon appetito comincia l'aperitivo a base di carote, insalata e verdure portate dalle maestre, seguito dal secondo. Nel frattempo si predispone su un tavolino il contenitore con il primo, lasciando lo spazio per poggiare i piatti. Saranno i bambini che autonomamente si metteranno in fila e andranno a farsi il piatto da soli» (Bello 2016, 91). Quando il pranzo finisce i bambini sparecchiano. Il pomeriggio è dedicato al riposo o alla continuazione del gioco libero e delle attività, si costruiscono ed inventano dei giochi ed il tempo scorre piacevole e ricco. I genitori possono venire a riprendere i propri figli dopo l'ora di pranzo fino alle 16.00-16.30 circa. Questo, a volte, rappresenta un importante momento di scambio tra genitori ed educatori nel quale, in modo informale, si racconta ciò che è avvenuto durante la mattinata e si parla dello stato d'animo del figlio. In altri casi, i genitori si intrattengono all'*Asilo* anche solo semplicemente per poter trascorrere del tempo all'aria aperta con il proprio bambino.

I ritmi che cadenzano le giornate vissute dai bambini che appartengono al gruppo dei più grandi sono praticamente identici a quelli del gruppo dei più piccoli. Tuttavia, vi sono delle differenze in quanto vengono individuate e proposte delle attività che siano in sintonia con le loro capacità e con il loro sviluppo psico-fisico.

2. UN'ANALISI CONDOTTA NELL'ASILO NEL BOSCO DI OSTIA ANTICA

Per scopi accademici abbiamo svolto delle analisi presso l'*Asilo nel Bosco* di Ostia Antica, seguendo alcune indicazioni dell'osservazione naturalistica. Infatti abbiamo svolto l'indagine con la griglia d'osservazione in mano per poter appuntare nell'immediato ciò che consideravamo rilevante, restando il più possibile in disparte per non essere d'intralcio a bambini ed educatori e per avere una panoramica completa del contesto. Questo metodo non ha alcuna pretesa di decretare con certezza dei rapporti di causa-effetto, piuttosto si configura come un metodo correlazionale, ovvero consente di ipotizzare l'esistenza di una relazione tra due o più variabili (Baroni 1998, 25). Di seguito vi sono alcuni dettagli sulle osservazioni svolte.

2.1. L'osservazione e i risultati dell'analisi condotta

Nella maggior parte dei casi l'osservazione è guidata da un'ipotesi di partenza: La nostra è nata dalla constatazione di come, oggi, la vita di molti bambini sia troppo sedentaria, isolata oppure sottoposta a ritmi frenetici. Non solo nel tempo libero, ma anche a scuola per i bambini sono sempre meno gli spazi di autonomia, di libertà, di creatività e di concreta scoperta. Così, il nostro intento è stato quello di osservare come il contatto diretto con la natura possa promuovere molteplici benefici per lo sviluppo psico-motorio e socio-emotivo del bambino, il quale ha bisogno della natura per crescere in modo sano e per essere preparato ad affrontare la vita da adulto.

In totale abbiamo svolto sei osservazioni per un arco di tempo che va dall'8 marzo al 14 maggio 2017, per quattro ore circa a giornata. La maggior parte delle osservazioni sono state svolte durante le ore della mattinata poiché le attività realizzate nella prima parte della giornata soddisfacevano maggiormente lo scopo prefissato. Ovvero, quello di congetturare un nesso tra le suddette attività ed i benefici riguardo lo sviluppo cognitivo, motorio, sociale ed emotivo dei bambini e l'incremento della loro creatività, autonomia e fantasia. Il campione oggetto delle osservazioni era composto da poco più di quaranta bambini tra i 2 ed i 6 anni, dei quali l'*Asilo nel Bosco* si è preso cura durante l'anno scolastico 2016-2017. Per svolgere l'indagine ci siamo avvalsi di sei griglie di osservazione, con cui orientare la raccolta dei dati.

Gli studi appartenenti all'ambito psico-pedagogico ci sollecitano a scorgere nell'ambiente esterno un'aula didattica, per incrementare esperienze concrete, naturali e sociali. «L'ambiente esterno è per il bambino una realtà da percorrere e da scoprire, che promuove competenze emotive e cognitive, che consente di incrementare autonomia, rafforzare la propria salute, sviluppare comportamenti attivi e responsabili» (Pillati 2014, 115). In tal senso, l'indagine che abbiamo svolto presso l'*Asilo nel Bosco*, con i suoi evidenti limiti e ristrettezze, si conferma in linea con quegli studi che hanno scientificamente provato che la natura fornisce numerosi benefici per lo sviluppo psico-fisico del bambino. Infatti, è possibile affermare che l'*Asilo nel Bosco* soddisfi a pieno i quattro scopi fondamentali che si pone la scuola dell'infanzia, quali la promozione dello sviluppo dell'identità, dell'autonomia e della competenza e la guida alla cittadinanza. In altre parole, l'ambiente naturale può rappresentare una potente risorsa per il soddisfacimento dei bisogni legati alla fascia d'età 2-6 anni e conseguentemente può favorire uno sviluppo ed un benessere psico-fisico ottimale. Per offrire un'attenta analisi dell'indagine condotta, stileremo un elenco delle principali attività che vengono svolte all'interno dell'*Asilo*: ogni attività soddisfa concretamente quelle, e molte altre, conoscenze e competenze che sottostanno alle quattro sfere esplicitate nelle Indicazioni Nazionali. Queste attività sono:

- *Il Cerchio delle Emozioni*: nella pratica quotidiana dell'*Asilo* questa è diventata una modalità comunicativa generalizzata, utilizzata non solo tra educatori e bambini, ma anche tra educatori e famiglie. Applicata con i più piccoli essa «permette ai bambini di sapere se chi stava male è guarito, se chi era partito è tornato, se siamo tutti o manca qualcuno. (...) In sostanza, permette al gruppo di prendersi cura dei singoli eventi e viceversa» (Ronci 2016, 99). Stiamo chiaramente parlando dello sviluppo della competenza emotiva con annessa estensione della gamma di emozioni che il bambino sperimenta, riconosce e inizia a gestire.

- *Il gioco libero*: racchiude tutte quelle attività non strutturate che il bambino compie da protagonista seguendo la passione o la curiosità del momento, senza la direzione da parte degli adulti. Il gioco libero è divertimento, esplorazione del mondo, avventura e scoperta di sé, occasione di apprendimento, abbandono momentaneo della realtà per entrare in un mondo di fantasia. «Il gioco è essenziale per lo sviluppo, perché contribuisce al benessere cognitivo, fisico, sociale ed

emotivo dei bambini. Il gioco è necessario per aiutarli a sviluppare competenze sociali perché imparano cosa vuol dire essere in relazione con altri individui, quali sono le difficoltà e come riuscire a superarle» (D'Ambrosio 2015, 1). In sostanza, il gioco libero favorisce lo sviluppo affettivo, sociale e cognitivo e svolge non solo un semplice ruolo di attività di svago, ma soprattutto un momento di crescita e sviluppo significativo dei bambini.

- *Il Pranzo*: diviene occasione per incrementare l'autonomia dei bambini, per capire quale sia la quantità di cibo che soddisfa e, in generale, per sviluppare la loro cultura alimentare;

- *Piantare e prendersi cura delle piante*: nel rapporto diretto con le piante si fa esperienza del concetto di biodiversità che «è speculare al concetto di diversità degli individui e può essere posto in relazione al processo di individuazione. L'idea che alberi appartenenti alla stessa specie siano tutti diversi, come lo siamo noi, può favorire la costruzione di rapporti individualizzati con qualche singola pianta, o animale, incontrando peraltro il bisogno dei bambini di entrare in relazione a tutto tondo: con il corpo, i pensieri, le emozioni» (Bertolino i Morgandi 2013, 20). In sintesi, questa attività favorisce lo sviluppo della manualità fine e di precisione, lo sviluppo della pazienza, della conoscenza e accettazione della diversità, del sentimento di protezione verso la natura e di una coscienza ecologica;

- *Dipingere all'aperto*: prima di tutto, stimola la creatività, poiché si può fare in moltissimi modi diversi, con tante varietà di colore, con i materiali più disparati e con le tecniche più alternative. I bambini hanno la possibilità di scegliere in base al proprio gusto, sperimentando la soddisfazione di dare vita ad un prodotto del tutto unico e personale. In più, migliora la concentrazione, ovvero fa sì che chi vi si dedica esegua il lavoro dall'inizio alla fine, assorbito dal piacere e dalla rilassatezza che derivano da questa attività: chi dipinge riesce per un attimo ad estraniarsi dai pensieri "negativi" e a concentrarsi unicamente sul compito. Dipingere migliora anche la motricità fine, infatti rappresenta un ottimo esercizio per migliorare e potenziare la coordinazione occhio-mano, imparano a tenere bene la matita e ad orientarsi. Inoltre, stimola la capacità espressiva: il colore e il materiale utilizzato diventano uno strumento per esprimere il proprio mondo interiore; attraverso la scelta del colore il bambino dà voce alle proprie emozioni e ai propri sentimenti (Fistola 2015);

- *Visita dell'apicoltore*: è un episodio emblematico delle numerose esperienze dirette considerate uno strumento di conoscenza per i bambini dell'Asilo nel Bosco. «Un vecchio proverbio giapponese recita: "Chi ascolta dimentica, chi vede ricorda, chi fa impara". (...) Nell'Asilo nel Bosco crediamo che permettere al bambino di vivere esperienze sia la maniera migliore di trasmettere non solo competenze, ma soprattutto voglia di conoscere» (Mai 2016a, 36).

Nella seguente *tabella 1* avanziamo una comparazione tra le quattro sfere precisate dal MIUR, i sottostanti obiettivi e le attività che permettono il raggiungimento di tali finalità.

Tabella 1. Le quattro sfere precisate nelle Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia.

Le quattro sfere	Obiettivi: vanno declinati in relazione all'età e in rapporto alla maturazione individuale	Attività
SVILUPPO DELL'IDENTITÀ PERSONALE	- Sviluppo della curiosità verso il mondo esterno ed i fenomeni; - Sapersi relazionare con le persone e l'ambiente; - Rinforzare il senso di sicurezza personale; - Maturare un atteggiamento di rispetto verso l'ambiente.	- Prendersi cura di piante, fiori ed animali; - Gioco libero; - Cerchio delle emozioni.
MIGLIORAMENTO DELL'AUTONOMIA	- Aprirsi al nuovo e al diverso; - Interrogarsi di fronte a fenomeni; - Risolvere conflitti senza l'aiuto di un adulto; - Avere fiducia in sé e negli altri; - Partecipare alle decisioni esprimere le proprie opinioni.	- Momento del pranzo; - Esperienze dirette; - Gioco libero; - Cerchio delle Emozioni.
SVILUPPO DELLE COMPETENZE DI BASE	- Sviluppare le capacità senso-percettive; - Sviluppare le competenze emotive; - Arricchire la dimensione linguistica e concettuale; - Arricchire la capacità di espressione e di comunicazione; - Sviluppare delle capacità di osservazione e di comprensione; - Sviluppare delle competenze logiche per raggruppare e quantificare; - Saper localizzare e muoversi nello spazio reale e grafico.	- Dipingere all'aria aperta; - Cerchio delle Emozioni; - Gioco libero; - Esperienze dirette.
SVILUPPO DEL SENSO DI CITTADINANZA	- Maturare un atteggiamento positivo nel rapporto uomo-ambiente; - Scoprire l'importanza delle regole e del rispetto; - Migliorare la relazione tra pari e con gli adulti.	- Prendersi cura di piante, fiori ed animali; - Cerchio delle Emozioni.

Fonte: Scuola dell'Infanzia Ratti 2013, 6 e rielaborazione personale.

2.2. Le interviste semi-strutturate

In aggiunta, abbiamo svolto delle interviste semi-strutturate rivolte ai genitori. L'intervista semi-strutturata è una via di mezzo tra la tipologia strutturata e quella libera. L'intervistatore ha un elenco di domande che fungono più che altro da bussola, servono cioè al conduttore affinché il colloquio rimanga centrato sul tema. Le domande sono aperte e l'ordine non è rigido come nel caso dell'intervista strutturata, ma segue il flusso della discussione, aggiustandosi alla situazione e all'andamento stesso di questo tipo di colloquio, che mostra caratteristiche di alta flessibilità e adattabilità (Santrock 2013, 50-51).

Ciò che ci ha particolarmente colpito dei genitori, eccetto la loro estrema disponibilità, è stata la gioia e la serenità che trapelava dalle loro parole. Infatti, i concetti che sono emersi più volte durante le interviste riguardano proprio la felicità che i bambini dimostrano nell'andare all'*Asilo* e la serenità che ricade conseguentemente sugli adulti. Quest'ultimi hanno riscontrato dei cambiamenti concreti e positivi nei loro figli: raccontano che i bambini sono più contenti, superano paure e limiti personali ed hanno una maggiore autostima. Anche la loro competenza sociale ha subito dei miglioramenti: un bambino che prima aveva difficoltà nell'interagire con i suoi pari, ora non manifesta più timidezze. Per di più, una mamma ci dà conferma del fatto che l'*Asilo nel Bosco* favorisce lo sviluppo

motorio ed alimenta creatività e fantasia. A tal proposito, quest'ultima ci riporta che i suoi figli ora mostrano una miglior coordinazione e che hanno sviluppato altissimi livelli di fantasia che li porta a giocare con qualsiasi cosa. Inoltre, dalle interviste è emerso chiaramente il loro sentirsi una comunità con gli altri genitori e con gli educatori: affermano che tra di loro vi è un rapporto caratterizzato dalla collaborazione e dal supporto reciproco. Questo è favorito anche dall'opportunità che hanno i genitori di fermarsi all'*Asilo* quando vanno a riprendere i loro figli, momento dedicato al confronto con i maestri e con gli altri genitori. In conclusione, i genitori intervistati consiglierebbero a tutti l'esperienza dell'*Asilo nel Bosco* perché indimenticabile ed umanamente molto arricchente, a patto che essi siano pronti ad accogliere un bambino vispo, vivace e sporco!

3. BENEFICI E SFIDE SOCIO-CULTURALI DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA NEL BOSCO

La finalità ultima dell'*Asilo nel Bosco* è quella di provare a rispondere sempre meglio alle esigenze dei bambini delle ultime generazioni. P. Mai e G. Ronci, adattandosi ai mutamenti riscontrati nell'attuale società – come le paure eccessive dei genitori e l'onnipresenza delle tecnologie – hanno riconsiderato l'educazione, riconsegnando il giusto valore alla natura, vista come un elemento cruciale per uno sviluppo sano e totale della persona. I fondatori dell'*Asilo* desiderano riconnettere i bambini con la natura. Bambini e natura dovrebbero essere considerati una cosa sola. Eppure, nella società in cui viviamo, raramente i bambini trascorrono del tempo libero in ambienti naturali, piuttosto svolgono delle attività extrascolastiche al chiuso: sono davvero pochi quelli che hanno la fortuna di fare attività all'aperto. Il nostro augurio è che le scuole dell'infanzia nel bosco possano in futuro eguagliare la didattica tradizionale, ovvero rappresentare una valida e accessibile alternativa per tutte le famiglie italiane.

3.1. I benefici dell'esperienza

L'*Asilo nel Bosco*, come abbiamo già visto, ha sorprendenti vantaggi che non riguardano soltanto il benessere psico-fisico dei bambini, ma anche quello dei loro genitori. Gli adulti hanno la certezza che loro figlio abbia delle dosi di natura sufficienti in un arco di tempo in cui si acquisiscono le basi per la salute psico-fisica. In questo modo, non solo i figli, ma anche i genitori hanno maggiori opportunità per godersi la natura. Infatti, le mamme e i papà che vengono a riprendere i loro figli spesso si trattengono all'*Asilo* oltre l'orario di "chiusura": c'è chi rimane un quarto d'ora e chi, addirittura, un paio d'ore. Oltre a trascorrere del tempo in natura, i genitori possono avvalersi anche di una stretta collaborazione con gli educatori che li porta ad affermare: "Finalmente non mi sento da solo ad affrontare questo ruolo così difficile, che è quello di genitore!". Le mamme ed i papà partecipano attivamente con gli educatori, confrontandosi e confidandosi. Tutto ciò fa sentire i genitori sereni, sicuri, protetti e liberi da quel grosso freno che è la delega ad altri per l'educazione dei propri figli.

Per quanto riguarda, invece, i benefeci che ricadono sui bambini – i veri protagonisti dell'*Asilo nel Bosco* – possiamo annoverare quello di poter acquisire conoscenze e competenze con piacevolezza e divertimento, in un ambiente che è a loro misura, sia dal punto di vista strettamente naturalistico, ma soprattutto umano. L'*Asilo* ha il dono di far sentire i bambini a loro agio in un ambiente sociale allargato, di conoscersi e, allo stesso tempo, di essere riconosciuti come delle persone uniche ed irripetibili. Li incoraggia verso l'autonomia, ovvero all'avere fiducia in sé, al sentirsi appagati e allo stesso tempo a chiedere aiuto ed esprimere frustrazione. Dà agli alunni la possibilità di partecipare alle decisioni, di esprimere le proprie idee ed emozioni, di curiosare, domandare e di imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione e l'osservazione.

3.2. Le sfide socio-culturali e possibili applicazioni

Nonostante l'*Outdoor Education* possa essere considerata l'evoluzione della pedagogia di diversi autori visionari del passato, come J. Dewey, J.J. Rousseau e R. Steiner – in cui l'esperienza, l'ambiente esterno ed il legame con la natura erano considerati concetti fondamentali dell'educazione – ancora oggi sono molteplici i pregiudizi che soffocano e screditano l'Educazione all'aperto. La scuola nel bosco è vista come un'idea bizzarra, come un luogo nel quale si dà la priorità ad attività disimpegnate, senza l'apprendimento dei concetti base della matematica o della letto-scrittura. O ancora, è considerato un ambiente pericoloso, privo di dettami e regole. Insomma, ci sono molti pregiudizi e stereotipi da parte delle famiglie italiane su questo argomento. «Eppure, i genitori di oggi sono proprio quegli stessi bambini che trent'anni fa giocavano all'aperto “immergendosi” nella natura. Dobbiamo imparare a “dilatare” quel pezzettino di “cielo” che noi adulti oramai siamo abituati a guardare dalla nostra auto in movimento o dalla finestra del nostro ufficio, sempre più convinti che questa sia la giusta relazione con l'ambiente che ci circonda. Basta soffermarsi a riflettere un istante per avere velocemente, davanti agli occhi, la visione divertita, stupita, serena e felice di un bambino che “gioca” all'aperto» (GLEE 2016, 24-25).

Purtroppo, i genitori, manifestano ansia riguardo le esperienze svolte all'aperto dai propri figli. Ansie ed incertezze che riguardano l'abbigliamento dei bambini, il tempo atmosferico, gli insetti ed altrettante preoccupazioni circa la possibilità che i bambini possano perdersi o farsi del male. Spesso, queste apprensioni sono dovute ad un atteggiamento iperprotettivo dei genitori. Gli anglosassoni definiscono questa categoria *helicopter parenting*: genitori troppo apprensivi che, proprio come un elicottero, sorvegliano continuamente il proprio figlio, pronti ad intervenire in ogni difficoltà (Lucchi 2014, 26). Tale atteggiamento ha delle ripercussioni sulla stima del bambino, che si convincerà di non avere le capacità di risolvere le situazioni di vita quotidiana. L'*helicopter parenting* è il frutto del contesto culturale e sociale in cui viviamo. Contesto che ha spinto sia genitori che insegnanti a disporre la maggior parte delle attività ricreative ed educative in luoghi chiusi (Schenetti, Salvaterra

i Rossini 2015, 108-109). Tuttavia, ricordiamo che è stato dimostrato che i bambini sono molto più sereni e collaborativi quando non sono costretti a stare dietro un banco ogni giorno. Ed è importante sottolineare che le regole negli asili nel bosco ci sono, solo che sono fatte per responsabilizzare il bambino e per educarlo a rispettare tutti i membri della sua comunità (Saltarell 2015).

A questo punto, appare legittimo chiedersi se i bambini non “scolarizzati”, ovvero non abituati ai ritmi della tradizionale struttura scolastica, potrebbero trovare delle difficoltà ad inserirsi in quest’ultima. Infatti, sul territorio italiano, «attualmente le iniziative legate all’Outdoor Education stanno coinvolgendo principalmente le scuole dell’infanzia. Per quanto riguarda la scuola primaria ci sono molti ostacoli, non ultimo quello che configura le famiglie all’interno di un percorso educativo obbligatorio, inquadrato nell’immaginario collettivo come un sistema classicamente standardizzato e nonostante tutto, funzionale. In buona sostanza, diamo più natura ai bambini fino ai sei anni, poi però bisogna imparare a leggere, scrivere, risolvere problemi di geometria e studiare storia» (Educazione Pirata 2016, 1).

Una soluzione a questo tipo di difficoltà potrebbe essere quella di fondare delle scuole primarie nel bosco in modo parallelo alle stesse scuole dell’infanzia. Hanno adottato questo sistema i fondatori dell’*Asilo nel Bosco*: infatti, nel settembre del 2017 ad Ostia Antica è nata la scuola primaria *Piccola Polis*, dove la didattica è basata su esperienze dirette, giochi, domande ed immersioni nella natura. Dove gli alunni hanno la possibilità di scegliere tra diverse proposte, come musica, danza, sport, orto, lettura nella biblioteca e molto altro ancora. Dove le gite nel territorio permettono di appassionarsi alla storia, alla geografia e alla scienza. Nella *Piccola Polis* non si ragiona nell’ottica delle materie, ma in quella di esperienze globali nelle quali il bambino può sperimentarsi ed apprendere (Mai 2017). Nel momento in cui non fosse accessibile una scuola primaria nel bosco, il suggerimento che proponiamo a tutti quei genitori che vorrebbero continuare a far crescere i propri bambini a contatto con la natura è quello di incrementare il tempo trascorso all’aria aperta nelle attività extrascolastiche e nel tempo libero. A tal proposito, lo scoutismo ci sembra un ottimo espediente: nelle uscite e nei campi estivi, bambini e ragazzi vivono giornate e settimane intere a contatto con la natura. Nello scoutismo la natura svolge importanti funzioni, come quella di favorire lo sviluppo fisico, il lavoro di squadra, il senso del sacrificio, ma anche l’indipendenza e la libertà. La vita all’aperto – i giochi, le passeggiate e il pernottamento sotto le tende – ha una grande rilevanza educativa. Ad esempio, trascorrere del tempo in un ambiente naturale permette ai ragazzi di soddisfare quel loro bisogno di evasione dal mondo degli adulti. Questa evasione risulta positiva e costruttiva, in quanto per campeggiare occorre osservare e dedurre, prendere delle decisioni, capire di potersi assumere le proprie responsabilità e rivolgere l’attenzione verso gli altri. Permette anche di riscoprire il valore delle cose e di vivere in modo modesto, nel rispetto di quanto è offerto dalla natura e, per quanto possibile, senza tecnologia (Lissandre 2015).

CONCLUSIONE

Concludendo, la scuola è ancora vista come un luogo dove lasciare i propri figli quando i genitori sono a lavoro, anziché considerarla come un luogo che avrebbe come fine ultimo quello di offrire esperienze significative per i bambini. Inoltre, spesso le buone idee e proposte didattiche sono ostacolate da una burocrazia inefficace. L'ostacolo maggiore al cambiamento è l'inefficienza delle istituzioni italiane: l'ultima legge sulla scuola dell'infanzia risale al 1975, la quale naturalmente non può tenere conto delle nuove esigenze che appartengono alle nuovissime generazioni di bambini. Negli anni '70 i bambini, dopo scuola, si dirigevano al cortile, al parco o nel bosco per trascorrere il resto della giornata. Al contrario, nel 2017, le giornate scolastiche si sono allungate ed i bambini ritornano in luoghi chiusi. Secondo le ricerche dell'ISTAT più dell'80% del tempo destinato al gioco avviene in luoghi chiusi (Mai 2016b, 103-104). Allora «come può un bambino sperimentare con il proprio corpo se la maggior parte del tempo lo vive in uno spazio come l'aula, dove la superficie calpestabile, così piena di tavoli e sedie, è minima? Come può una maestra occuparsi dell'individualità del bambino se ne deve gestire venticinque?» (Mai 2016b, 104-105). Il cambiamento deve partire dal basso, dalle famiglie e dagli insegnanti, essi devono avere il coraggio di andare controcorrente, di sfidare e di proporre l'utopia, di insegnare a combattere per i propri sogni e a non rinunciarvi, a credere e sperare, in virtù dell'impegno» (Mai 2016b, 106).

In questa circostanza, possiamo affermare che *l'Asilo nel Bosco* si configura come «un grande gioco: una favola per chi lo sogna da lontano, una monellata per chi vorrebbe fare le cose fatte solo con rigide norme, (...) è una pozzanghera sporca ma tanto divertente, un albero dove arrampicarsi per essere più vicini al cielo ma stando attenti a non cadere, è un intruglio di pozioni perché non c'è scoperta senza sperimentazioni, è una folle acchiapparella, un nascondino dove l'ultimo bimbo fa tana libera tutti, perché non si può essere prigionieri a lungo» (Casertano 2016, 151).

BIBLIOGRAFIA:

- Baroni, Maria Rosa. 1998. *Psicologia ambientale*. Bologna: Il Mulino.
- Bello, Sabina. 2016. Il tempo. W: *L'Asilo nel Bosco. Un nuovo paradigma educativo*, red. Emilio Manes, 82-93. Roma: Edizioni Tlön.
- Belvedere, Gaia Camilla. 2013. Gli asili nei boschi e la pedagogia della natura. W: *Un'altra scuola è possibile. Le grandi pedagogie olistiche di Rousseau, Froebel, Pestalozzi, Montessori, Steiner, Sai Baba, Malaguzzi, Milani, Lodi, Krishnamurti, Gardner, Aldi*, red. Gino Aldi, Gaia C. Belvedere, Antonella Coccagna, Lorenzo Locatelli i Sabino Pavone, 244-266. Milano: Edizioni Enea.
- Belvedere, Gaia Camilla. 2017. *Howard Gardner*. Consultato: 2.10.2018. <http://www.ecopedagogia.it/Howard%20Gardner>.
- Bertolino, Fabrizio i Tiziana Morgandi. 2013. Nuovi servizi educativi per l'infanzia in ambito rurale: agrinidi, agriasili, agritate. W: *Qualità dell'educazione*

- e nuove specializzazioni negli asili nido*, red. Teresa Grange, 1-42. Pisa: Edizioni ETS.
- Casertano, Danilo. 2016. L'ambiente che educa. W: *L'Asilo nel Bosco. Un nuovo paradigma educativo*, red. Emilio Manes, 143-152. Roma: Edizioni Tlön.
- D'Ambrosio, Gioele. 2015. *Perché i bambini hanno bisogno di giocare?* Dostę: 2.10.2018. <http://www.quipsicologia.it/perche-i-bambini-hanno-bisogno-di-giocare/>.
- Educazione Pirata. 2016. *Outdoor Education, l'educazione in ambienti naturali*. Dostę: 2.10.2018. <https://educazionepirata.wordpress.com/2016/06/02/outdoor-education-leducazione-in-ambienti-naturali/>.
- Farnè, Roberto i Francesca Agostini. 2014. Introduzione. W: *Outdoor Education. L'educazione si-cura all'aperto*, red. Roberto Farnè i Francesca Agostini, 9-12. Parma: Edizioni Junior.
- Fistola, Alessia. 2015. *Disegni da colorare per bambini: 7 benefici per lo sviluppo*. Dostę: 2.10.2018. <http://www.labottegadellopsicologo.it/2015/12/15/disegni-da-colorare/>.
- Gardner, Howard. 2005. *Educazione e sviluppo della mente. Intelligenze multiple e apprendimento*. Trento: Erickson.
- GLEE Scuola dell'Infanzia le Campanelle. 2016. Forse... basta ricordare il "noi"...bambini? *Il quaderno degli appunti. Chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori*, 4(1), 24-25.
- Gruener, Lena. 2012. *Piccole voci nel bosco: bambini che apprendono, crescono e vivono nella natura*. Bologna: Università di Bologna.
- Häfner, Peter. 2002. *Kindergarten in nature and forest in Germany: an alternative to traditional kindergarten in the Pre-school education*. Bürgstadt: Universität Heidelberg.
- Lissandre, Juliette. 2015. Gli scout piantano la tenda in tutto il mondo, tłum. Davide Fezzardi. *Le Journal International*. Dostę: 2.10.2018. https://www.lejournalinternational.fr/Gli-scout-piantano-la-tenda-in-tutto-il-mondo_a3367.html.
- Louv, Richard. 2006. *L'ultimo bambino nei boschi: come riavvicinare i nostri figli alla natura*. Milano: Rizzoli.
- Lucchi, Lorenzo. 2014. La salute del bambino fra ansie e prevenzione. W: *Outdoor Education. L'educazione si-cura all'aperto*, red. Roberto Farnè i Francesca Agostini, 25-29. Parma: Edizioni Junior.
- Mai, Paolo. 2016a. I principi base del nostro progetto educativo. W: *L'Asilo nel Bosco. Un nuovo paradigma educativo*, red. Emilio Manes, 26-36. Roma: Edizioni Tlön.
- Mai, Paolo. 2016b. Il motore del cambiamento. W: *L'Asilo nel Bosco. Un nuovo paradigma educativo*, red. Emilio Manes, 103-134. Roma: Roma: Edizioni Tlön.
- Mai, Paolo. 2017. *Piccola Polis*. Dostę: 2.10.2018. <https://comune-info.net/2017/02/piccola-polis/>.
- Mai, Paolo. 2018. *L'asilo nel Bosco*. Dostę: 2.10.2018. <https://associazionemanes.it/lasilo-nel-bosco/>.

- Mancuso, Francesca. 2017. *Waldkindergarten: negli asili del bosco tedeschi anche la nanna si fa all'aperto*. Dostę: 2.10.2018. <https://www.greenme.it/vivere/speciale-bambini/23333-waldkindergarten-asili-bosco-germania>.
- MIUR. 2012. *Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*. Roma.
- Oliverio, Albertina i Anna Oliverio Ferraris. 2011. *A piedi nudi nel verde. Giocare per imparare a vivere*. Firenze: Giunti.
- Pillati, Marilena. 2014. Postfazione. W: *Outdoor Education. L'educazione si-cura all'aperto*, red. Roberto Farnè i Francesca Agostini, 117-120. Parma: Edizioni Junior.
- Ronci, Giordana. 2016. Prima di tutto le emozioni. W: *L'Asilo nel Bosco. Un nuovo paradigma educativo*, red. Emilio Manes, 94-102. Roma: Edizioni Tlön.
- Salvo, Massimiliano. 2017. *Asili nel bosco: dove trovarli e come funzionano*. Dostę: 2.10.2018. https://d.repubblica.it/attualita/2017/02/10/news/come_crescere_bambini_felici_asilo_nel_bosco_danimarca_come_aprire_un_asilo_nel_bosco_dove_trovare_asilo_nel_bosco_italia_pi-3418803/.
- Santarelli, Francesca. 2015. La primavera degli asili nel bosco. Dostę: 2.10.2018. <http://www.glistatigenerali.com/scuola/asili-nel-bosco/>.
- Santrock, John W. 2013. *Psicologia dello sviluppo*. Milano: McGraw-Hill Education.
- Schenetti, Michela, Irene Salvaterra i Benedetta Rossini. 2015. *La scuola nel bosco. Pedagogia, didattica e natura*. Trento: Erickson.
- Scuola dell'infanzia Ratti. 2013. *Format didattico*. Dostę: 2.10.2018. <http://www.scuolainfanziaratti.org/wp-content/uploads/2013/12/format-didattico.pdf>.